

## UNIVERSITÀ E UCID A CONVEGNO SU IMPRESE SOCIALI, COMUNITÀ E GIOVANI PER L'ECONOMIA DELLE PERSONE

# Più fiducia al no profit



**Antonio Maria Bardelli: «Il terzo settore diventa decisivo per lo sviluppo economico futuro e ci auguriamo che questo nostro piccolo tentativo possa contribuire al bene comune»**

**T**ERZO SETTORE: c'è bisogno di una forte iniezione di fiducia, altrimenti crolla anche questo comparto che dà lavoro a chi è disabile o vive in difficoltà.

Questo ed altri temi etici dell'economia nel tempo della crisi sono stati al centro della conferenza dal titolo «Imprese sociali, comunità, giovani per l'economia delle persone», che si è tenuta la scorsa settimana nella sala «Tomadini» della facoltà di Economia dell'ateneo friulano. L'appuntamento, organizzato da «Associazione etica ed economia di Udine», Ucid-Unione cristiana imprenditori e dirigenti di Udine e la facoltà di Economia dell'ateneo friulano, con il sostegno della Cassa di risparmio del Friuli-Venezia Giulia, ha visto come relatori Marina Brollo, docente di etica e lavoro all'ateneo di Udine, su «Giovani e lavoro: un incontro tardivo e difficile» e di monsignor Nicolino Borgo, presidente dell'associazione «David Maria Turollo», su «Riflessioni su Caritas in veritate: quale etica nel tempo della grande crisi». È intervenuto, quindi, Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima, che ha parlato di «Una banca al servizio della creazione del valore sociale».

Il corso di Etica ed economia dell'Università di Udine, ha sottolineato il moderatore **Flavio Pressacco**, «da sempre intende fornire una visione d'insieme, trattando temi quali l'etica, la finanza, il lavo-

ro, l'ambiente. Tematiche che si intrecciano e costituiscono una realtà unitaria integrata».

Ha portato i saluti il presidente dei sindacati, **Antonio Maria Bardelli**, il quale come imprenditore sente «l'esigenza di avvicinare l'economia all'etica», e ha sottolineato come «l'Ucid e l'Associazione etica ed economia sono liete di poter contribuire, tramite questa conferenza sull'economia delle persone, ad incoraggiare altri imprenditori a valorizzare la persona umana dentro i processi economici». Queste due associazioni, ha aggiunto Bardelli, «cercano di sensibilizzare gli imprenditori sulla necessità di arrestare l'eccessivo spostamento imprenditoriale verso il profitto aziendale ed individuale a favore di un'economia fatta di uomini». L'attuale crisi, ha continuato il presidente, «ci aiuta a riportare i nostri progetti sull'uomo e ci costringe a cercare le ragioni del nostro operato». Il terzo settore, ha concluso Bardelli, «diventa decisivo per lo sviluppo economico futuro e ci auguriamo che questo nostro piccolo tentativo possa contribuire al bene comune».

Interventi decisi quelli dei relatori, dettati dall'urgenza del momento nel frenare l'individualismo dilagante fomentato dalla crisi economica. **Marina Brollo** ha affermato che «i primi a subire gli effetti della deregolazione del lavoro sono i giovani», e ha aggiunto che «si è autonomi quando si

ha un lavoro». «Esiste una questione giovanile», ha sottolineato la docente universitaria, perché «abbiamo troppi pochi giovani e molti anziani».

Monsignor **Nicolino Borgo** ha sottolineato come nel tempo della grande crisi la fede cristiana sia «un senso di plus», e l'orizzonte stesso della fede «vada oltre la teoria». Il presidente dell'Associazione **David Maria Turollo** ha affermato che «le parole fondamentali sono vocazione, sviluppo, dono, vita, persona, relazione, amore, verità, fraternità, dono e gratuità», e l'enciclica «Caritas in veritate» in qualche maniera «pone la sua attenzione prima di tutto sulla persona». «L'orizzonte spirituale è oltre la materia», ha proseguito il sacerdote, e «la persona umana è vocazione, cioè chiamata al suo sviluppo integrale».

«I giovani danno senso compiuto alla realtà della vita», ha sottolineato mons. Borgo, e «la dottrina sociale della Chiesa è un tentativo estremo per poter dare nella storia l'orizzonte evangelico: dono e gratuità».

**Marco Morganti** ha spiegato che Banca Prossima è la banca del gruppo Intesa Sanpaolo esclusivamente dedicata al terzo settore, con un obiettivo chiaro: far crescere il nonprofit italiano e la sua capacità di produrre bene comune attraverso il supporto di una banca specializzata e iniziative come la consulenza nella raccolta fondi e l'anticipazione di contributi come il cinque per mille. «Abbiamo un fondo di solidarietà e sviluppo – ha continuato Morganti – in cui confluisce per statuto almeno il cinquanta per cento dei nostri dividendi. Sono risorse che ci permettono di prestare denaro ai progetti più innovativi e per questo spesso più difficili da comprendere e da valutare nella loro sostenibilità». È grazie al fondo, ha proseguito il banchiere, «che riusciamo ad effettuare il trenta per cento dei prestiti a sud di Roma». L'amministratore delegato di Banca Prossima ha sostenuto che «di fronte ad uno scenario di risorse pubbliche in calo e di riduzione del potere di acquisto delle famiglie, il Terzo Settore ha bisogno di un'iniezione di fiducia». L'obiettivo è uno solo, ha affermato Morganti, «essere a fianco delle imprese sociali per aiutarle a dimostrare ed aumentare il valore che producono».

**FLAVIO CAVINATO**